

Un articolo di Armando Cossutta e la risposta dell'«Unità»

Il Pci, lo 'strappo' e Gorbaciov

Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov



Dal torto si è passati all'imbarazzo

Non era difficile prevedere che, dopo le dichiarazioni di Occhetto sui rapporti con Gorbaciov a Mosca, vi sarebbe stata polemica. Per la verità l'attacco che viene condotto da parte degli avversari dei comunisti è la solita misera cosa. Si rimpiovera in sostanza al Pci di esprimere, sulla grande e positiva opera di rinnovamento in atto nell'Urss, apprezzamenti troppo elogiativi, laddove apprezzamenti analoghi e spesso molto più lusinghieri sono espressi ogni giorno in ogni parte del mondo da persone e forze le più diverse. Perché mai proprio i comunisti italiani dovrebbero estersersi?

Circa l'esaurimento della spinta propulsiva si è trattato, come tutti oggi possono constatare di una formula per lo meno affrettata che già a suo tempo si sarebbe dovuto modificare e che autorevoli dirigenti del Pci, anche se un po' tardivamente, hanno ormai pubblicamente deplorato. E perché, allora, i comunisti, che sanno giudicare in modo aperto e coraggioso le novità di un mondo che cambia continuamente e rapidamente e che peraltro non hanno esitato ad abbandonare formule ben più impegnative, provenienti da un secolo di storia rivoluzionaria, o frutto di più vicine e sofferte esperienze politiche, perché mai — dunque — non potrebbero lasciar cadere quella formula infelice? Secondo me, essa era intrinsecamente errata. Comunque, si è rivelata caduca. Non vale davvero la pena di continuare a insistere.

Non c'è dubbio, infatti, che nell'Urss si erano manifestati i ritardi, i limiti, i errori, e persino fenomeni di regressione. Ma, in questi anni, non si sono mai verificati, né si verificano, i mutamenti di rotta che, in questi anni, si sono verificati e si verificano. E, in questi anni, non si sono mai verificati, né si verificano, i mutamenti di rotta che, in questi anni, si sono verificati e si verificano. E, in questi anni, non si sono mai verificati, né si verificano, i mutamenti di rotta che, in questi anni, si sono verificati e si verificano.

La forza delle cose dette in tempo

Non riusciamo a comprendere, in verità, dove il compagno Cossutta trovi «imbarazzo» nelle nostre posizioni e nei nostri commenti sulla linea e sulle iniziative della attuale direzione del Pcus. Noi appoggiamo in pieno — e senza esitazione alcuna — quella linea e quelle iniziative e basterebbe leggere, per convincersi di ciò, le corrispondenze da Mosca che ogni giorno pubblichiamo sul nostro giornale. Si tratta in effetti di una grande e coraggiosa opera di rinnovamento che da anni abbiamo auspicato e che oggi viene enunciata e portata avanti con forza. Gorbaciov, un'opera che parte da una denuncia aspra della situazione che in Urss si era creata e consolidata. Il nostro interesse per quest'opera è tanto più forte in quanto vediamo con chiarezza (e ci aiutano a vederli le stesse dichiarazioni di Gorbaciov) gli ostacoli e le resistenze che ad essa si oppongono. Non di sfuggita, cioè, che in Urss è in pieno svolgimento una lotta politica, nel partito e fuori una lotta politica che porta perfino a rivolte come quella che c'è stata ad Alma Ata. L'esito di questa lotta non appare sicuro o scontato, anche perché ci sembra che le resistenze maggiori provengano, o possano provenire, proprio in una struttura economica e politica di cui abbiamo cercato di denunciare in tante occasioni, i limiti e anche le sclerotizzazioni.

Il successo della linea di rinnovamento e di riforma, che noi fortemente auspiciamo, non potrà di per sé far diventare quella società un «modello», né superare le differenze sulla concezione stessa del socialismo (che ripeto per noi è intrecciata con quella della libertà e della democrazia), né cambiare l'articolazione nuova che si è venuta creando su scala mondiale, delle diverse forze progressiste riformatrici rivoluzionarie né far tornare al tipo di rapporti che una volta era fra i diversi partiti comunisti. Ciò non vuol dire, naturalmente, sminuire il ruolo di un paese come l'Urss. Questo ruolo tornerà ad essere primario (e lo auguriamo) nella lotta mondiale per la pace e il successo dell'opera di rinnovamento e di riforma potrà avere grandi, positive ripercussioni per le battaglie democratiche e progressiste in Europa e nel mondo. Ma si tratta pur sempre di altra cosa rispetto a quello che esso ebbe per un lungo periodo, di «faro», di «modello», di «guida», ecc.

Ragionando così ci sembra di ragionare nel modo giusto, cioè in un modo storico e critico, da marxisti. Nessuna abluza e nemmeno nessuno strappo con il vecchio clima di tolleranza rispetto alla corporazione dei cacciatori. Ebbene è evidente che Gino Santini è stato ammazzato proprio perché questa assurda legge concedeva a qualsiasi cacciatore il diritto di andare a sparare sul terreno dove i contadini lavorano senza neppure avvertirli (e senza neppure rischiare come è accaduto per il caso citato neppure la galera).

Nessun imbarazzo, dunque, e di nessun tipo. Per quanto sta in noi, e senza farci illusioni provinciali sulle nostre possibilità faremo di tutto perché la linea di Gorbaciov risulti vincente con i sovietici come siamo delle conseguenze catastrofiche che, innanzitutto per i popoli dell'Urss avrebbe un suo fallimento o una sua sconfitta. Noi auspiciamo tale vittoria es-

pagò in Europa e nel mondo intero e che portò a diversi tentativi rivoluzionari e allo sviluppo di grandi movimenti di massa, alla nascita dei partiti comunisti. Questa «spinta propulsiva» rimase forte anche negli anni 30 (monotante) i processi e le purghe staliniane) perché il paragone fra un mondo capitalistico dilaniato dalla crisi e proteso alla guerra e quell'immenso paese sovietico che cambiava faccia con la pianificazione e l'industrializzazione era tutto sommato esaltante per l'Urss e dava forza ai comunisti e alle forze progressive di tutto il mondo. È divenne fortissima durante la seconda guerra mondiale con il contributo determinante che l'Urss dette con immensi sacrifici a quella vittoria sul fascismo e sul nazismo che liberò l'Europa da un incubo mortale e che aprì la

strada al grandioso movimento di emancipazione e liberazione dei popoli e del paese coloniali. Dopo la guerra, le cose sono cambiate con le rinnovate repressioni staliniane (in Urss e negli altri paesi dell'Europa orientale) con la denuncia drammatica del ventesimo Congresso del Pcus e gli scarsi risultati che ne derivarono con la lunga stagnazione brezneviana e le involuzioni della politica estera sovietica con i fatti che abbiamo già ricordato. Tutto questo ci portò a parlare di caduta di una «spinta propulsiva» che era stata forte e potente. E non è dubbio che quello che l'Urss rappresentò per noi e per Cossutta, durante il fascismo nella Resistenza nei primi anni del dopoguerra, non lo rappresenta più oggi per le giovani generazioni.

LETTERE ALL'UNITA'

Le patate bollenti scottano le mani...

Caro direttore, Amir Albogino è un ragazzo forse come tanti ma con la sfortuna di essere nato in un Paese dove vige il fanatismo religioso e dove purtroppo confluiscono interessi politici ed economici di troppe nazioni. Un ragazzo con gli occhi pieni di speranza a cui è stato rifiutato il diritto di vivere.

Si sa le patate bollenti scottano le mani DANIELA MASTROGIACOMO (Fiano Roma)

L'Ente Ferrovie rischia di farsi «soffiare» quei quattrocento studenti

Caro direttore, prendendo spunto dalla pubblicità apparsa sul vostro giornale del 23/12/86 e dalle interviste all'on. Ligato ed al compagno Mezzanotte vorrei sottoporvi alcune riflessioni sull'argomento Ente Ferrovie. Non li nascondo che leggendo lo spot pubblicitario e l'intervista del presidente in qualità di ferroviere ho goduto di un attimo di ebbrezza. I propositi ambiziosi e i programmi annunciati infatti non avrebbero potuto sortire un effetto diverso. Dopo un attimo di felice smarrimento però mi sono dovuto calare nella triste realtà regionale.

Un esempio non troppo illuminato di riordino e recupero del traffico l'Ente Ferrovie ce lo sta fornendo in questi giorni sulla Fabbrico-Civitavecchia. Questo tratto di linea da sempre indispensabile per un penitente entrato a svolgere un ruolo importante nel trasporto delle persone e delle cose. In parte colare la linea diventa essenziale per il trasporto degli studenti per la presenza nel territorio di due Università come quelle di Macerata e di Camerino e di numerosi istituti tecnici. Tra questi ultimi quello di San Severino Marche che ospita un notevole numero di studenti quattrocento dei quali per il loro pendolarismo si servono appunto del mezzo ferroviario.

GIANCARLO MILIANI (Macerata)

Il diritto di sparare senz'avvertire i proprietari e senza rischiare la galera

Caro direttore, nella loro recente manifestazione a Roma i rappresentanti delle associazioni venatorie hanno rivendicato ancora una volta il diritto di passaggio sui fondi rurali sancito dalla legge attuale come se il contenzioso fra cacciatori e contadini riguardasse soltanto la facoltà dei cacciatori a transire nella proprietà altrui per fare una innocua passeggiata. In realtà la questione è molto diversa poiché non di passeggiata si tratta ma dell'ingresso di uomini armati che sparano e che possono anche uccidere. Possibilità non remota come è dimostrato da quanto è avvenuto a Pancole (Grosseto) il 8 novembre scorso.

GIANNI FINOCCHIARO (Grosseto)

Le lampadine rosse non possono bastare: ci vuole anche la coscienza

Caro direttore, mercoledì 31 dicembre ho letto la lettera di mons. Artini sul «cacciatore luci rosse 500 metri all'indietro» e mi ha lasciato perplesso. Se si considera come ci si comporta tutti davanti per le strade con i semafori non si deve convincere che dodici mila morti all'anno non fanno riflettere abbastanza. Forse non è che non vi siano proposte tendenti a moderare nonchè eliminare tale sciagura il fatto è a mio avviso che esse non bastano. Illuminare a giorno tutte le strade? Più severi per chi deve ottenere la patente? Raddoppiare il numero delle autostrade? Vietare il passaggio ai pedoni? Eliminare tutti i bambini?

Gerardo Chiaromonte

Secondo me quando si parla di questione morale si hanno le idee abbastanza confuse infatti si ha spesso la pretesa di rispettarci moralità dagli altri e ci si ricorda della nostra disonestà che si manifesta anche sulle strade. Guardare la propria macchina tenendo conto che esistono gli altri non significa soltanto andare più adagio fermarsi al semaforo rosso non sorpassare in luoghi pericolosi fare i segnali di svolta ma significa anche, soprattutto per un credente, aderire a un preciso invito di Cristo che se non erro ha detto «Non fate agli altri quello che non vorrete fosse fatto a voi». Altro che lampadine rosse e interminabili.

Ad Aprilia, mille

Caro Unità, sempre a proposito dell'Avis e dei donatori di sangue mi sembra che la risposta del vice presidente Rigamonti dell'Avis di Milano al sig. Riccardo di Forlì si stia inceppando. I radicali hanno torto ma ciò non significa «ente inutile» l'Avis agguantando a oltranza un modo offensivo di considerare un'associazione volontaristica e benemerita «inutile» come l'ha definita il radicale Teodori.

MARIO BERGHI (Aprilia Latina)

La Nuovo Pignone non «perde colpi» ma «sviluppa sinergie»

Egregio direttore, in merito all'articolo «La Nuovo Pignone perde colpi» pubblicato da L'Unità il 28/12/86 vorremmo precisare quanto segue. Non risponde al vero che la Nuovo Pignone «perda colpi» si vedano per convincersene gli ottimi risultati presentati in occasione della recente quotazione in Borsa e il positivo andamento registrato dal titolo stesso.

LETTERA FIRMATA per l'Ufficio Stampa Emi (Roma)

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile esulare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri, ringraziamo Luigi IODICE Marciante Archimede GIAMPAOLI Arcola IL COMMITATO ecologico di Robassomero Rino MADDALAZZO Udine Mario OTTAVI Ostia Lido Romo CASACCI Torino Adriano FANCHINI Castelletto Ticino ROCCO RINALDI, Varese Marcello SAMI vicepresidente della sezione Anpi «Manni Burlando» Genova, Niccolò ACCETTURA Barletta Giuliano PANCI Strada in Casentino Saverio BORIN, Oderzo Alfonso CAVAIUOLO S. Martino Valle Caudina prof. Ermanno RENZI, Fuenza Antonio VALENTE Torremaggiore.

Sabino FALCONE Bisignano Gianni BERTELLINI Mirandola Sergio VARO, Regione Silvio FONTANELLA Genova, Luigi BORDINI Stradella Anselmo RONDONI Grosseto «Una volta all'aeroporto di Catania un deputato del avendo scorto un uccello si accingeva a sparare. Berlinguer lo codò per imbarco assieme e dietro altri passeggeri si offrì — eh beh lui certe cose le considerava naturali dovute — per farlo imbarcare in maniera più festiva. Berlinguer mancò a dirlo rifiutò ripose. Grazie l'occhio la foto. Berlinguer era un comunista sia l'altro un democristiano».

Irea GUALANDI Milano «C'è una caduta di idealità. Responsabili la società in decomposizione consumistica che stiamo vivendo e penso responsabili anche noi che, in nome di un fascismo essaperato attenuiamo le idealità non indiciamo sempre chiaramente e vigorosamente le responsabilità lanciamo a volte segnali confusi». Severino MENCARINI Perugia «Intendo far conoscere la grave situazione in cui si trovano i reparti di generati del Polshimo di Pragra. Dato l'esiguo servizio non è stato possibile dotare i servizi di una pur piccola «scusa da bagno o di una doccia». Avendo la necessità di fare un bagno ho dovuto richiedere un per messo di uscita».

Thomas KRUEGER Torre Pellice «Il futuro è condizionato da con azioni e da ogni pensiero che facciamo nel presente. Però la domanda cruciale è: quai azioni sono reversibili e quali irreversibili? Ciò richiede per l'uomo un cambiamento urgente e radicale di tutta la sua concezione della vita che tenga più conto degli interessi di tutti gli esseri viventi». Sergio MIECCHI Terni «Da tanti anni arretrati dal terrorismo nostrano qualche categoria si ha trattato di un'idea e un'idea ci viene le indennità di rischi che hanno però visto esclusi gli utenti di scorta». IL DIRETTIVO della sezione L. 1001 del Pci Chivasso «Esprimiamo il nostro rammarico per il modo con cui il giornale che dovrebbe essere vicino ai problemi del mondo del lavoro, ha snobbato l'iniziativa del Consiglio di fabbrica Lancia».

